

Prezzo di Associazione

Edizione...
 Anno...
 Semestre...
 Trimestre...
 Mensile...
 Le associazioni per l'estero...
 Un esemplare di tutto il Regno...
 Spedite in...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni...
 In terra pagata dopo la firma del...
 Per gli avvisi ripetuti al...
 Il pubblico tutti i giorni...
 Le inserzioni non di...
 non affrancati di...
 non affrancati di...

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgat, N. 23, Udine.



VIVA LEONE XIII

Questo grido che or sono sette anni echeggiava sotto la cupola di Michelangelo riempendo di esultanza i cuori dei cattolici romani, che in quel solenne momento interpretavano i sentimenti del orbe cattolico, e deludendo le speranze, scompaginando i perversi disegni dell'empia fremente sotto la roccia del Vaticano; questo grido si ripete oggi, con maggior forza, se è possibile, dall'un capo all'altro del mondo, dovunque s'innalza un tempio, un altare, una capanna intorno a cui si raccolgono nel nome di Cristo uomini laudati dalla luce della vera fede, che riconoscono per loro Capo supremo, per Vicario di Dio sulla terra il Romano Pontefice.

Ripetiamolo ancor noi questo grido e sull'ali del pensiero volando alla Città eterna e posando sul colle Vaticano d'onde irradia tanta luce a illuminare la terra — *Lumen in coelo* — umiliamo al grande Pontefice, al forte, al magnanimo duca, al sapiente Maestro della cattolicità Leone XIII i sentimenti della nostra viva fede, del nostro inalterabile ossequio, della nostra illimitata soggezione ed incondizionata obbedienza insieme ai voti più ardenti per la di Lui conservazione e prosperità.

VIVA LEONE XIII

Questi sentimenti che saranno senza dubbio divisi dai nostri lettori e da tutti i cattolici friulani ci siamo affrettati a farli pervenire oggi stesso al grande Pontefice a mezzo di un telegramma.



IL PAPA È LIBERO IN ROMA?

Un telegramma da Madrid, 14 febbraio distribuito ai giornali dalla ministeriale *Agenzia Stefani*, annunziava che il deputato Castelar sostenne alla Camera spagnola questa tesi: «All'esercizio spirituale del Papa non essere necessario il poter temporale». E poi quest'altra: «Il Papa non ebbe giammai maggiore libertà come dopo che ha perduto il potere temporale». E la *Stefani* aggiungeva: «L'oratore sfida gli ultramontani a provare il contrario».

Non sappiamo se i deputati cattolici che ascoltarono le due tesi del Castelar abbiano accettata la sfida o quale risposta abbiano data al focoso collaga. La *Stefani* non ci disse alcunché. La sfida però fu accettata da un nostro egregio amico e valente scrittore il quale ci invia questa stringente confutazione delle tesi del Castelar.

Il Papa è dunque libero in Roma, il proclama altamente nella Camera spagnola il sig. Castelar, sàndando un ultramontano qualunque a provargli il contrario. Sig. Castelar, un ultramontano, un indipendente raccoglie il guanto e al vostro cartello di sfida colla stregna di fatti e d'argomenti risponde che il Papa in Roma non è libero, e che voi mentite per voglia di mentire. Sì: un pari vostro che assereisce dai banchi d'un parlamento o con facce frasca cose sì singoierevoli non merita di certo l'attenuante della buona fede. Sarà falsa, ingannevole dunque l'affirma-

zione del Pontefice Pio IX, di s. m., che disse trovarsi sottoposto a potestà nemica *sub hostili dominatione constitutus*; e di Leone XIII felicemente regnante il quale con frase più incisiva proclamò di trovarsi in balla non sua ma di nemici in potestate *sumus verius inimicorum quam nostra*? Se la libertà del capo di duecento milioni di uomini, vi risponderbbe E. Olivier (noll' op. *Le Pape est-il libre a Rome?* cap. I.) si fa consistere nell'avere per abitazione un palazzo, per luogo di ritiro e di studio una piccola cameretta, per diporto un giardino ove circolano lo stato minimi pestilenziali, per compagnia o consiglio, intorno a sé, pochi Cardinali e pochi Prelati: se la libertà di un Papa è tutta qui, al, schiamarebbe l'Olivier, voi avete ragione: il Papa è libero!

Ma facciamoci un po' da vicino a disaminar più ampiamente la vostra tesi, che il potere temporale del Papa non è necessario per l'esercizio del potere spirituale.

Aprite lo storie, sig. Castelar: troverete che la sovranità temporale del Pontefice si manifestò mai sempre come una necessità religiosa e politica. Il banditore di una legge che entra nei singoli Stati, trascondendone i confini, di natura sua non può sottostare al dominio di alcuno di quelli. Dall'altra parte nessuna delle diverse Potenze può soffrire, che comandi alle coscienze dei suoi sudditi un suddito straniero. Sono verità che il più elementare buon senso le dice chiare. In tale stato di cose il Papato dee di necessità rappresentare quanto alla sua politica posizione una specie di extranazionalità, sicché si estenda alle nazioni tutte, senza esser compresa da nessuna. Ciò non può aver luogo altrimenti, se non in quanto il Papa abbia un principato temporale suo proprio. Nò si dica, potersi a siffatto ordinamento sostituire una finzione creata da legge *fictio iuris*, come si è proteso fare colla così detta legge delle guarentigie. Alla realtà non può sostituirsi il fignimento, come alla vita non può surrogarsi il meccanismo. La indipendenza del Papa da qualsiasi Potenza determinata, non può aversi che per via di sovranità vera e territoriale. Altrimenti chocché si leggerli o patteggi, egli nel fatto sarà suddito del potere che impera nel luogo ove risiede. Tra suddito e sovrano non si dà via di mezzo. Per non essere suddito né sovrano si convorrebbe vivere in un deserto. Questa verità si evidente, confermata di più da dolorosissimi fatti fu costretto a confessarla l'organo stesso del sig. Canovas l'*Epoca* liberale di Madrid del gennaio 1882, con queste parole: «Il Pontefice in Roma nelle condizioni in cui si trova, non può durarvi più a lungo. Essere sovrano di tutto il mondo cattolico e cittadino nel tempo stesso di una città amministrata da un sindaco italiano; essere Sommo Pontefice, padre comune dei fedeli, vicario di Cristo in terra e contemporaneamente suddito del re d'Italia, ed esposto ad insulti come quelli che subì l'estate scorsa, è una cosa che non può stare».

Il peggio si è che questa dominazione è esercitata sul Papa da nemici: in potestate *sumus verius inimicorum*. E veramente a provarlo basterà solo il fatto della violenta occupazione di Roma. Il Governo italiano s'impadronì della Città Eterna spogliando il Papa del temporale dominio, mitragliando le milizie oppostegli a resistenza, afferrando a colpi di cannone le mura: può esser darsi entrato in qualità di amico? Non così la pensa, sig. Castelar, coll'Episcopato cattolico, la parte più eletta del mondo civile che mandò un fremito d'indignazione per l'oscurabile insulto — e n'ha la memoria ancor viva — recato alla salma del Pontefice Pio IX, nella troppo famosa notte 13 luglio. Sì: quest'empio fatto, che non ha riscontro nemmeno fra i barbari, ebbe, contro l'intendimento dei suoi autori, per effetto di dimostrare a chiarissime note la condizione del Pontefice in Roma. Le conati di Pio IX insultate da quell'orgia nefanda rive-

larono che la prigionia morale del Papa in Vaticano non era effimera e volontaria, come blateravano i liberali, ma era vera e forzata: non essendo possibile che fosse rispettato un Papa vivo, quando s'insultava al turpemente un Papa morto. Che sarebbe, domanda l'Olivier, nell'op. cit., se un Papa vivo si mostrasse improvvisamente tra i lettori della *Capitale*? Come potrebbe nelle piazze e per le vie di Roma reprimere la canaglia, che circondasse inferocita la carrozza del Pontefice, un'autorità impotente a farsi ubbidire da due o tre giornalisti a lei ben conti e che stanno sotto le sue mani?

E le guarentigie? Lo famoso guarentigie valgono al più la carta su cui sono scritte. Esse possono da un giorno all'altro abolirsi, esse non ricevono con ora dovere, la conferma delle parti interessate, cioè del Papa e delle Potenze cattoliche, esse non hanno nulla di solido, praticamente non valgono mai nulla, sono una patente contraddizione, e invece di tutelare la sovrana indipendenza del Vicario di Cristo da tutti i poteri laicali, come esige il dogma cattolico, fanno del Papa, dice lo Olivier, un suddito del Re, del Papato un dicastero dell'amministrazione interna del Regno d'Italia. (Op. cit. p. 17). Esse impediscono per altro quattordici anni gli urti: ma perchè non permisero gli incontri; le due parti non vennero alle mani: ma perchè non si trovarono l'una all'altra di fronte; non ci furono passi falsi: ma perchè l'uno dei due contendenti punto non si mosse. La guarentigia dunque non valgono salvo che a condizione di non servirsene: e quando il Papa s'arrischiasse ad uscir per lo via di Roma, le guarentigie andrebbero in fumo. Possono paragonarsi ad una strada ferrata, su cui non sieno ancora accaduti disastri, perchè nessun treno vi è peranco passato.

Ma sia che stiamo all'analisi dei fatti quotidiani, sia che ci eleviamo allo studio del genere che li governa, la conclusione è sempre una sola: il Papa non è libero in Roma. La sua prigione non è ancora una cella: sì, gli lasciarono ove muoversi! Ai settarii radicali questa pare condiscendenza soverchia e se ne impazientiscono. Ma sian buoni costoro! S'affidino al signor Minghetti, il facendo oratore, il gran pubblicista del moderatismo, perchè egli sentenzia che le guarentigie sono legge «politica e di opportunità». Come prima, col pretesto della «separazione», il Clero sia dappertutto spogliato e costretto al silenzio, anche questo ipocrito orpello verrà ben tosto spazzato via. Ma non conveniva, dice l'Olivier, spogliare d'un sol tratto il Papa fine all'osso. Vi è tempo a ciò. Il Papa finora non è che al protorio, e basta flegliarlo. Non gli si tolgano tutte le vesti, che i passanti potrebbero restarne offesi. Prima però d'inchiodarlo lo spoglieranno, e onde lo riceverà la terra! (Em. Ol. op. cit. p. 17-18).

Ma non facciamo i liberali tanto a fidanza colla longanime pazienza dei cattolici. Sono questi stati pasciuti a sufficienza di illusioni, di disinganni: per essi i diritti sacrosanti dell'Italia su Roma, le epopee nazionali, gli atti irrevocabili ed eterni ed altro gergo di tal fatta sono ormai armi spuntate, come sono le rimbombanti verbosità del Mancini e gli sforzi acrobatici del Castelar intenti a dimostrare con monumentale tracotanza il più strano paralogismo. Se, al dir del d'Azeoglio, fu il tempo in cui la furberia e la follia grido o la ragione si tace, i cattolici se lo sanno, è ormai giunta l'ora d'invertire le parti. Quest'esempio l'offrono al mondo tanti generosi di Spagna, del Belgio, della Germania. Checché dica il sig. Castelar, o il Papa non è, o se è, la sua causa è internazionale. Persuasi di ciò giornali autorevoli, indipendenti dichiarano di continuo a Vienna, a Parigi, a Madrid e financo a Berlino che la «Questione Romana» è una lotta sempre aperta sui fianchi dell'Europa. E la Germania organo dei valorosi campioni del «Centro» usciva

testè in queste gravi sentenze: «Præsto o tardi, l'Italia ne pagherà (della guerra sleale mossa al Papato) indubbiamente il fio: nò si fidi troppo dell'appoggio dei potenti, chè le costellazioni politiche si modificano in un attimo, col modificarsi degli interessi, e può venire il momento in cui i potenti non troveranno più nessun interesse a proteggere uno Stato rivoluzionario, ma s'accorderanno anche che tal protezione è di nocumento ai diritti legittimi. Nè si faccia troppo a fidanza col fatto che l'influenza cattolica non è abbastanza forte in nessun Stato, da spingerlo ad impedire che si faccia violenza al Pontefice.... In tutta l'Europa il sentimento cattolico è in aumento, e quando i cattolici di tutti gli Stati saranno compenetrati della coscienza dei loro diritti, si dovrà accordare loro un'influenza proporzionata al loro numero.»

UN ITALIANO.

I COMPENSI AFRICANI ED I RIFIUTI EUROPEI

In uno dei suoi ultimi numeri, in data del 13 corr., il *Times* di Londra ha pubblicato una corrispondenza da Parigi che porge ora argomento a vive polemiche nella stampa italiana. Il corrispondente del foglio inglese fa in quella sua lettera parecchie curiose rivelazioni sulle origini delle odierne spedizioni italiane in Africa, e pubblica un documento, finora inedito, del conte Corti, che fu, com'è noto, plenipotenziario del Governo italiano al Congresso di Berlino.

In sostanza, il *Times* dice che se il gabinetto del signor Depretis si affrettava ora a trovare *compensi africani*, ciò è una conseguenza dei *rifiuti europei* che ha incontrati precedentemente.

Questa rivelazione, che del resto non è né inaspettata né nuova, è però assai poco lusinghiera per la politica dei rivoluzionari che ci governano; e le parole del *Times*, come pure la lettera del conte Corti, meritano di venir registrate e conservate per la storia contemporanea.

In questo momento, scrive il citato giornale di Londra, il contegno dell'Italia, è causa di sorpresa e di allarme. Si fanno sforzi per scoprire le combinazioni misteriose, o le concessioni reciproche, che hanno avuto influenza nella politica dei due governi, inglese e italiano.

Quasi si vorrebbe credere che la pretesa degli italiani sullo rivo del Mar Rosso, nasconda una politica machiavellica. Si crede, che l'Inghilterra abbia fatto un trattato coll'Italia in virtù del quale le due potenze hanno convenuto fra di esse la divisione di territori che un giorno sorprenderà il mondo e provocherà in ultimo un'esplosione che erasi intraveduta con sospetto da molto tempo.

Ma la verità, come al solito accade, è molto più semplice o ha nulla di misterioso, o in verità nulla di pericoloso per la pace universale. Non occorre che guardare indietro di pochi anni e ricordare il progresso degli avvenimenti successivi al Congresso di Berlino, per avere un'idea esatta della marcia attuale degli italiani al Mar Rosso.

Conviene rammentare che quando si radunò il Congresso di Berlino il partito dell'Italia irredenta si adoperò per suscitare l'opinione dei repubblicani della penisola contro il conte Corti, plenipotenziario dell'Italia al Congresso, che fu accusato di non difendere gli interessi italiani in quel Congresso, della diplomazia europea. Gli si rimproverò di essere tornato colle mani vuote, mentre tutte le altre potenze avevano ottenuto territori o compensi di più o meno importanza a spese della Turchia.

L'Inghilterra aveva ottenuto Cipro, l'Austria-Ungheria l'Erezegovina o la Bosnia, la Rumania la Bulgaria, il Montenegro

l'indipendenza dei loro territori, la Grecia un aumento di territorio, la Russia l'abolizione finale delle restrizioni del 1856 colla Bessarabia che teneva ad onore di ricuperare.

La Francia aveva virtualmente ottenuto Tunisi — perché durante il Congresso di Berlino lord Salisbury aveva dichiarato che l'Inghilterra non si sarebbe opposta all'annessione della Reggenza ed il principe Bismarck aveva incoraggiato la Francia ad impadronirsene.

Quanto alla Germania, non è probabilmente a cognizione di tutti, che fu al Congresso di Berlino che si gettarono le basi dell'alleanza austro-germanica che fu in appresso il punto d'appoggio della politica internazionale di Bismarck.

È verissimo che solo l'Italia lasciò il Congresso senza compenso, le apparenze, se non altro stavano contro il conte Corti...

Le accuse, e i susurri, lo forzarono a difendersi con un documento, che non è stato finora conosciuto. La sua pubblicazione getta una vivida luce sulla spedizione italiana, alle spoglie del Mar Rosso.

Ecco il documento del conte Corti:

« Fino dal principio del Congresso eravi un accordo fra l'Inghilterra e l'Austria di resistere anche colle armi alle aspirazioni della Russia. Quest'ultima si trovava isolata.

Il principe di Bismarck, per ragioni esterne, e ancora maggiormente interne, era tenuto a seguire una politica pacifica e a questo fine egli faceva assegnamento sulla cooperazione dell'Italia e della Francia.

L'Inghilterra e l'Austria erano in armi e tenevano un linguaggio battagliero. La Russia dove cedere su tutti i punti. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina era già stata decisa come pegno, e il principe Bismarck spingeva l'Austria a mandare ad effetto questo progetto. Era questa occupazione, evidentemente, il prezzo della alleanza anglo-austriaca che si dimostrava naturale, poiché l'Inghilterra vedeva volentieri di buon occhio che l'Austria prendesse posizione, come barriera, contro l'avanzarsi della Russia.

Così stavano le cose, quando la questione della Bosnia venne davanti al Congresso. Il conte Andrássy spiegò quali erano le condizioni di quella provincia. Lord Salisbury allora propose l'occupazione austriaca, che fu fortemente appoggiata dal principe Bismarck. Allora il plenipotenziario italiano domandò spiegazioni sulle condizioni di questa occupazione.

Il conte Andrássy rispose in termini generali.

Il principe Gortchacoff e il signor Wadistoug vennero in seguito esprimendo enfaticamente la loro approvazione. Tutta l'Europa cristiana era così d'accordo in favore dell'Austria. Rimaneva soltanto la Turchia, padrona di quella provincia. Il plenipotenziario ottomano dichiarò che aveva istruzioni di rifiutare l'adesione della Porta.

Allora il principe Bismarck, che volse ad esso con calore, dicendo che la Turchia era debitrice all'intervento europeo della sua salvezza e che perciò non doveva mettere in pericolo la pace del mondo.

Egli sperava perciò, disse il principe, che i plenipotenziari della Turchia avrebbero ottenuto nuove istruzioni, perché il lavoro del Congresso non andasse a vuoto.

Ora cosa sarebbe accaduto se l'Italia avesse negata la sua adesione? In una Conferenza di potenze indipendenti, naturalmente la minoranza, non è obbligata a sostenere al voto della maggioranza. Per cui il principe Bismarck avrebbe domandato cosa significava il voto negativo dell'Italia.

I plenipotenziari italiani avrebbero allora dovuto dichiarare che il loro voto non aveva significato, oppure avrebbero dovuto abbandonare il Congresso. Vi ha ragione di credere che in quest'ultimo caso il principe Bismarck avrebbe proposto di proseguire, non ostante, l'opposizione dell'Italia, la quale si sarebbe così trovata all'infuori del concerto europeo. Ora, è agli impossibili di concepire che una gran potenza come l'Italia, potesse essere messa in tale posizione?

I plenipotenziari italiani non credettero di potere assumere una così terribile responsabilità.

Se avessero voluto mettersi in opposizione coll'Austria avrebbero dovuto presentarsi al Congresso preparati come l'Inghilterra e l'Austria, cioè armati e pronti a concludere un'alleanza colla Russia e così avrebbero forse provocato una guerra generale, nella quale l'Italia si sarebbe trovata a fronte delle potenze occidentali contro di essa.

È vero (soggiunge il documento del conte Corti) che il conte Cavour portò la questione italiana al Congresso del 1856; ma egli aveva al fianco Napoleone e l'Inghilterra, e l'Italia schiava aveva le simpatie di tutte le nazioni civili. E pare dal Congresso cosa

ricevò il conte Cavour? I gormi della guerra del 1859. L'Italia grande, e indipendente non poteva al Congresso di Berlino presentarsi come mendicante, o, invece, di cooperare alla conservazione della pace l'Italia avesse messo avanti delle pretese non di ragione, non avrebbe raccolto che un insulto o la guerra.

La teoria dei compensi è inoltre di data recente.

La Francia domandò nel 1856 un leggero compenso, per i grandi acquisti fatti da una potenza vicina, e incontrò un rifiuto. Ne seguì uno stato di ostilità, che condusse alla guerra del 1870, e tutti ne conoscono il risultato.

E qui il conte Corti chiude la sua lettera con questa esclamazione: « Dio salvi l'Italia dal ripetere il fatale errore! »

Il corrispondente del Times, riferito il documento sovracitato, soggiunge: « Così al Congresso di Berlino, l'Italia fu esacerbata dal fatto che di tutta l'Europa, essa sola non era ritornata senza compensi. I motivi comunicati confidenzialmente dal conte Corti non vennero divulgati al pubblico, che ne fu inconsolabile, perché lo riteneva una umiliazione... »

« Pertanto l'Italia, abbandonando ogni idea di compenso attuale in Europa, richiese all'Inghilterra il suo appoggio, per poter mettere il piede sulle coste del Mar Rosso e per accordare ad essa quella parte che può pretendere nel movimento generale di conquista delle terre africane, spiegandosi fra le nazioni europee. L'Inghilterra si affrettò a dare il suo consenso. Fu per essa un vantaggio di sfuggire a quello stato di isolamento che era stato combinato a suo danno. »

Ed ecco perciò i nostri rivoluzionari affannarsi a cercare i compensi d'Africa per non aver trovato che rifiuti in Europa. Ma quanto è problematico il "compenso", che la si cerca!

L'Italia in Africa

L'Italia di Milano riceve da Roma in data 18 questa corrispondenza:

Vi confermo le notizie riguardanti l'importanza grandissima delle spedizioni italiane in Africa.

Malgrado le osservazioni di Ricotti, che temerebbe, a quanto mi si assicura, di destare sospetto in Europa con troppo larghi armamenti e malgrado le restrizioni d'ordine economico del Magliani, Depretis e Mancini insistono nell'attuazione di tutto un programma coloniale che pare esista nel loro pensiero e al quale, mi si dice, furono e sono spinti dalla parte giovane della maggioranza. In questa parte si comprendono anche due neo-generalisti.

Il programma sarebbe questo:

L'Inghilterra schiacciata e realtamente da sé il Mahdi e i ribelli senza aiuto attivo dell'Italia, la quale occupati alcuni punti del Mar Rosso e fortificatisi specialmente a Massaua, una volta sedata la rivolta nel Sudan, farebbe da carabiniere ai confini egiziano-sudanese, e, se lo credesse opportuno o vantaggioso, potrebbe esercitare una espansione nel Sudan stesso, mettendo anche una forte guarnigione a Khartum, punto importantissimo dal quale si sprigionano le due branche del Nilo.

L'Inghilterra sarebbe la sua supremazia amministrativa-politica ad Alessandria al Cairo, e, soprattutto, a Suez, la padronanza del cui canale sarebbe il suo più alto obiettivo.

Il punto di mira dell'Italia sarebbe dunque il Sudan e il possesso di Khartum sarebbe una necessità per noi. A questo possesso, sedata la rivolta, l'Inghilterra non s'opporrebbe.

L'Italia dovrebbe poi regolarsi con la Abissinia in modo da evitare il costoso intervento negli affari del Sudan.

Io ebbi tutte queste notizie, le quali sarebbero il compendio dell'accordo anglo-italiano, da un generale italiano, e mi consta che sono per la maggior parte esatte.

Un vecchio ex-diplomatico inglese, col quale parlai ieri sera, mi disse che l'Inghilterra non può assolutamente mantenere delle guarnigioni al Sudan, che essa, laggiù, non ha che due obiettivi: il primo di assicurarsi il dominio incontrastato dell'Egitto sul quale, o schiacciato solo a metà, o non guardato a vista, il Mahdi attuale o un Mahdi qualunque avrebbe potuto facilmente attendere; secondo, di far da padrona nel canale di Suez.

Tutto questo viene a confermare ciò che mi disse il generale italiano: vedrete che la parte di carabiniere sarebbe riservata all'Italia. Sono le guarnigioni italiane che dovrebbero guardare a vista il Sudan.

Il compenso l'offrirebbe all'Italia il Sudan stesso, paese molto ricco e centro futuro di una possibile emigrazione italiana.

Questo programma coloniale non ignoto, mi si assicura, alla Germania, avrebbe ottenuto l'approvazione di Bismarck.

La Francia ne sarebbe anch'essa contenta poiché spererebbe di vedere, per tal modo, almeno per ora, scongiurata una occupazione italiana della Tripolitania.

Ha molta sensazione questo brano del *Popolo Romano*, giornale ufficiale.

« Con frase rude se vogliamo, ma vera, il nuovo ministro della guerra francese, generale Lewal, disse bene quando dichiarò alla Camera, che un esercito di centinaia di migliaia di uomini, non poteva essere lasciato per molti anni nell'inertezza senza danno morale. E poiché la politica coloniale, fondata sul rispetto agli altri diritti ed interessi, offre un campo di attività assai preferibile a quello delle guerre fra nazioni civili, così anche noi, da questo punto di vista, riteniamo che la spedizione italiana sul Mar Rosso presenti una vera utilità. »

AL VATICANO

La Santità di Nostro Signore, Leone XIII, ricevette l'altro ieri in privata audienza Monsignor Paolo Fortini, reduce dall'Ycarita del Queensland (Australia), e dopo di essersi a lungo informato dello stato di quei popoli, accolse con la più squisita benignità una fotografia dei neri indigeni, evangelizzati dal prelodato Monsignore.

Il Santo Padre, in segno di compiacimento, lo incoraggiò dell'Apostolica Benedizione, ammettendolo al buio del piede e della sacra sua destra.

Il Santo Padre, per il VII anniversario della sua incoronazione, ha fatto distribuire, per mezzo di sua Ecc. Reverendissima Monsignor Saumiatelli, suo elemosiniere segreto, lire diecimila a favore dei più bisognosi della città.

Il 23 aprile lascerà Monaco il pellegrinaggio dei cattolici tedeschi al Vaticano. Esso è guidato dal principe di Loewenstein e ne fanno parte mille persone circa, delle quali molte segnalate per nobiltà, ricchezza e devozione alla S. Sede. Il Santo Padre lo riceverà il 3 di maggio. I pellegrini visiteranno Milano, Venezia, Loro ed Assisi.

DISCORSO DEL S. PADRE

AI PARROCHI E PREDICATORI DI ROMA

Diamo il testo del discorso tenuto dal S. Padre, il 17 corrente, nel ricevere i R.mi Parrochi di Roma ed i Predicatori della presente Quaresima:

Accogliamo con vero piacere anche in quest'anno i Parrochi e i Predicatori di Roma; e godiamo in tal circostanza di potere agli uni ed agli altri rivolgere qualche breve parola.

Nel vedervi innanzi a Noi raccolti, Figli diletti, e tutti animati di zelo per la salute delle anime, vi si offrono al pensiero le presenti condizioni sociali tanto lacrimevoli e tristi, pel crescente sviluppo di principi empì e sovversivi, da porre in grave cimento non solo gli interessi della religione nostra santissima, ma quelli altresì della civil società. — A questi mali gravissimi l'umana sapienza si affatica invano di applicare un efficace rimedio, che solo può avervi col ritorno dei popoli alla fedeltà osservanza delle leggi cristiane ed agli insegnamenti della Chiesa cattolica. Ora il richiamare i popoli a tale osservanza è compito che affida la Chiesa specialmente ai Pastori delle anime e ai banditori della divina parola.

Voi, figli carissimi, siete chiamati a compiere in Roma quest'alta missione, a compierla con zelo pari al bisogno, ora principalmente che contro questa Roma, centro della fede cattolica, le sette pomiche hanno come riunito i loro sforzi, e con ogni sorta d'insidie impudicamente congiurano al danno della Chiesa di Gesù Cristo.

Dilettissimi Parrochi, in vista di questi mali e pericoli, dov'è volgiato sempre meglio penetrarvi dell'alta importanza che in

oggi più che mai acquista l'ufficio vostro e dei doveri gravissimi che esso vi impone. — In questi tempi a voi si conviene radoppiare di vigilanza e di operosità. Vi conviene, a fronte di ostacoli e difficoltà senza numero, armarvi di costanza e coraggio; consacrarvi ad immolarvi per la salvezza delle anime, accorrere ad ogni bisogno, farvi tutto a tutti e sempre ispirati da mansuetudine, pazienza e carità. — In questo modo per opera vostra il popolo romano, in gran parte almeno, sarà salvo ed immuno dai mali che lo minacciano, e conserverà intatto il prezioso tesoro dell'avita fede. E bene a ragione: che, malgrado la nequizia dell'età presente, da Roma, come dal monte santo, deve anche oggi in tutto il mondo diffondersi e risplendere la luce della vera civiltà cristiana; e di Roma e del suo popolo debbono anche oggi ripetere le belle parole dell'Apostolo: « Fides vestra annuntiatur in universo mundo. »

Ma a conseguire questo nobilissimo intento è opportuna non solo, ma necessaria la cooperazione concorde di tutti gli operai evangelici; e voi, o sacerdoti, dovete da parte vostra efficacemente contribuirvi colto spargere largamente in questo tempo accettabile della Quaresima la divina parola, onde moralizzare questo popolo, il cui spirituale governo è nelle mani dei parrochi. — Anche voi conoscete appieno la condizione infelice dei tempi, e come coi molteplici errori e colto reo massimo disseminate ampiamente nel volgo, colto sfronamento di ogni passione, cogli allottamenti alla voluttà ed al vizio, si corchi oggi di adulterare o corrompere la morale cristiana; e sotto il pretesto di una civiltà menzognera si attenti di ricardare l'uman genere ai corrotti costumi del paganesimo. — Uopo è pertanto che voi, nel predicare la verità del Vangelo e nel combattere gli errori ed il vizio, poniate ogni studio a bene illuminare le menti e a riacendere nei cuori l'amore alla verità ed alla virtù, che sono le basi di ogni morale benessere, e che sole possono procacciare all'uomo la salvezza e la felicità temporale ed eterna.

Ardua invero è l'impresa e superiore alle umane forze. Ma voi, miei dilettissimi, affidatevi alla missione che la Chiesa vi ha dato e all'aiuto potente della divina virtù. Questo aiuto vi sosterrà nelle vostre fatiche, e renderà feconda di preziosi frutti la vostra predicazione. Questo aiuto anche Noi vi imploriamo dal cielo con effusione di cuore e vogliamo che di esso vi sia pagno l'Apostolica Benedizione, che a voi tutti, sacri Oratori e Parrochi, con paterno affetto impartiamo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 19

Zeppa svolge l'interpellanza sul decreto 12 agosto 1883 ed altro simile del 5 gennaio 1885 relativi agli aumenti della circolazione fiduciaria degli istituti d'emissione, giudicandoli contrari alla legge del 1854 e incostituzionali.

Nervo svolge l'interpellanza sul medesimo argomento associandosi alle considerazioni di Zeppa ed aggiungendone altre circa la confusione dell'amministrazione presso le Banche del fondo metallico relativo al prestito e fondo di riserva e circa gli inconvenienti che gli istituti di credito si mettono sulla via degli impieghi diretti.

Magliani rammentando la genesi del decreto 1883 che fu accolto con favore all'interno ed all'estero, dimostra avere ottenuto il tacito consenso della Camera: la commissione sulla convenzione monetaria opinò persino che se sorgessero obiezioni all'estero circa il decreto, piuttosto che derogare conveniva rompere l'accordo monetario. Dimostrò poi i vantaggi del decreto che ci ha liberati dalla schiavitù economica. L'abolizione del corso forzoso riuscì interamente come chiaro apparì dalla grande fiducia nella biglietti, nella resistenza al trasporto metallico, nell'affluenza dei metalli nella cassa delle banche e del tesoro. Non dovendosi contrariare questo movimento e si pretese disposizione per secondarlo. Rafforzato le risorse metalliche, le banche poterono abbassare lo sconto; lo rialzarono solo per seguire l'esempio della grande banca inglese. Difeso poi il decreto dalle accuse d'illegalità mosse da Zeppa, il ministro conchiudendo negando di voler il monopolio, si basò che tutte le banche grandi e piccole vivano l'egida dell'uguaglianza del diritto.

Grimaldi dichiara a Nervo che il fondo metallico relativo all'operazione, del pre-

sito viene amministrato separatamente e che gli istituti di credito non fanno nuovi impieghi diretti, ma soltanto liquidano i preesistenti.

Zappa, non soddisfatto della risposta, presenta la seguente mozione: la Camera invita il governo ad osservare le leggi che regolano gli istituti di emissione.

Il presidente dice che si delibererà in seduta pomeridiana il giorno dello svolgimento.

Mancini dichiara nessuna comunicazione essere pervenuta dall'estero circa il decreto del 1883.

Deda fa dichiarazioni personali, manifestandosi avverso al decreto.

Nervo non è soddisfatto delle risposte di Magliani, e prende atto delle dichiarazioni di Grimaldi; sollecita la discussione per la proroga del corso legale.

Levasi la seduta ad ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Annunziarsi la discussione di Di Gaeta da commissario del bilancio.

Lunedì procederassi alla surrogazione di lui e di Morpurgo appartenente alla medesima commissione.

Racchia giura.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'allegato e tariffe speciali e cominali a prezzo differenziale con o senza vincolo di peso e di responsabilità limitata giusta l'articolo 416 del codice di commercio.

Chiedesi l'appello nominale sulla intitolazione dell'allegato e della quale Bonacci e Zanardelli propongono la parziale soppressione.

Procedesi alla chiama. Rispondesi al 157, n. 84. E' approvato il titolo.

Deliberasi di svolgere giovedì prossimo la interpellanza di Mazza al guardasigilli e di discutere il progetto sui maestri elementari.

Levasi la seduta ad ore 6,35.

ITALIA

Roma — L'Osservatore Romano riceve dal Vicariato la seguente comunicazione:

«Un giornale cattolico dell'Alta Italia, in una corrispondenza venuta di qui, s'è permesso d'insinuare qualche dubbio sulla convenienza delle esequie ecclesiastiche concedute al fu generale Mezzacapo.

«L'Autorità competente dichiara che la concessione, ponderata secondo le regole canoniche, s'appoggia al fatto, d'altronde legalmente certo, che al generale Mezzacapo, in punto di morte, furono amministrati i sacramenti.

— Ieri mattina avvenne un fatto gravissimo in Via Principe Umberto.

Certo Alberto Levi, ragazzo sedicenne minacciando per ischerzo con un revolver la sorellina Olga, quattordicenne, lasciò per inavvertenza partire il colpo.

La povera Olga fu colpita alla tempia destra e morì subito.

L'Alberto fu dichiarato in arresto — ma venne dipoi rilasciato.

Non si può descrivere la costernazione del ragazzo e del padre che ha una bottega di orologiaio in quella via.

ESTERO

Francia

Mons. Vescovo di Orléans è sul punto di fare un processo addizionale al processo informativo già fatto da Mons. Dupanloup per la introduzione della causa di beatificazione di Giovanna d'Arco. Il suo di questo processo è di raccogliere le tradizioni orali, che esistessero intorno a Giovanna d'Arco.

— Telegrafano da Parigi che la Commissione finanziaria del Senato ha ristabilito il credito per gli omologamenti ai vescovi che erano stati ridotti dalla Camera.

Russia

La burocrazia russa continua le sue vessazioni contro i poveri Uniani. Non solo il governo proibisce loro di battezzare i propri figli e ricevere i sacramenti nelle diocesi vicine, ma egli prende altresì nuove misure per operare la loro conversione completa. Si annuncia, infatti, che il ministero dell'istruzione pubblica ha deciso di fondare a questo scopo un gran numero di scuole scolastiche ortodosse. Queste scuole saranno dirette da popoli e gli Uniani dovranno inviargli i loro figli. Stanno non si ritarda a convertire i genitori, così si tenta ora di convertire i figliuoli.

E poi il governo russo strepita se questi poveri cattolici ricorrono ai Papa per veder cessare le torture onde sono straziati.

— Il governo di Pietroburgo ha dato ordine di spedire 200 cannoni Krupp alle truppe russe nell'Asia centrale.

— Si annunzia che il porto di Sebastopoli sarà allargato e verrà dichiarato porto franco.

— Il *Moniteur de Rome* ha il seguente telegramma particolare da Pietroburgo, 17:

«Si assicura che l'esilio di Mons. Ryniewicki era deciso prima del suo arrivo nella nostra città. Il Ministro dell'Interno e gli altri Ministri hanno rifiutato di riceverlo, il direttore del dipartimento dei culti si è limitato a notificargli la decisione presa dal Governo. Si crede generalmente che il Governo non sia contento del governatore di Wilna, che lo ha compromesso in questo affare.»

— Lo stesso giornale scrive:

«Costantino con soddisfazione che i giornali d'Europa disapprovano altamente il Governo russo per avere esiliato Monsignor Ryniewicki a Jaroslavl. Per quanto possiamo giudicare, nessun giornale ha preso le difese del Governo russo.

— In Odessa è scoppiato un conflitto fra il governatore generale Roop ed il clero ortodosso che va facendo proseliti per mezzo della froda tra cattolici, musulmani ed ebrei.

Il generale Roop fece appello allo czar, il clero pregò Pobiedonosoff presidente del Santo Sinodo, ad ottenere la sostituzione di un governatore a Roop che è intorato.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Budapesta, 18, al *Moniteur de Rome*:

Nel partito che fa opposizione alla riforma della Camera Alta, si notano due correnti: gli uni accettano il progetto ministeriale, ma vorrebbero introdurre importanti modificazioni. Il conte Andrássy è fra questi. Gli altri respingono ogni compromesso e vogliono il mantenimento dello status quo. E' probabile che questa seconda corrente trionfi.

Inghilterra

Le recenti esplosioni che ebbero luogo nel Parlamento inglese hanno motivato un nuovo regolamento, relativo all'ammissione degli stranieri allo seduta della Camera. Da ora in poi ogni domanda d'ammissione dovrà essere fatta per iscritto e presentata da un deputato al segretariato del presidente. La persona, che per tal modo avranno ottenuto l'ammissione, dovranno dare la loro firma ed il loro recapito prima di entrare. La domanda dovranno essere fatta una settimana prima. Dei tourniquets saranno posti all'ingresso degli ambulatori e delle tribune. La sala dei Comitati, che serviva di sala dei pasperdus ai giornalisti, sarà violata a questi ultimi, e delle insegne speciali saranno date alle persone incaricate di rimettere le bozze ai giornali. Quest'ultima misura ha prodotto un malcontento generale fra i giornalisti.

Cose di Casa e Varietà

Exequatur. Un dispaccio da Roma annunzia che il giorno 11 corrente è stato firmato il decreto che concede l'exequatur a S. E. Mons. Berengo arcivescovo di Ulina. S. E. non verrà tra noi finché il novello vescovo di Mantova Mons. Sarto non abbia preso possesso di quella Sede.

Attentato. A Poletto Umberto la notte scorsa di oroscuro, verso la mezzanotte venne esplosa un'arma da fuoco contro certa Dagnani Santa nel mentre essa stava per rincasare. Per fortuna la Dagnani ne uscì salva. Come autore del brutto fatto è imputato il marito della Dagnani, il quale si è poi reso latitante. E causa ne sarebbe la gelosia.

Il nuovo acquedotto. La *Patria del Friuli* viene informata che il progetto del canale di presa d'acqua dal Terro per condurlo mediante acquedotto in città, come acqua potabile, è compiuto, e verrà sottoposto alla prima tornata del Consiglio Comunale. Si vorrebbe eseguire l'importante lavoro nel prossimo inverno.

Condanna in contumacia. L'ecologia di Merantovocchio Poplan Alessandro che la scorsa estate, come narrammo, fuggiva senza lasciare alcuna traccia di sé, venne ieri condannato in contumacia ad un anno di carcere.

Alla Ferriera. In seguito ad un notevole rilancio sui salari degli operai della ferriera, vi fu lunedì passato uno sciopero parziale in quello stabilimento; alcuni

operai si sono licenziati. Dicesi che il rilancio venne operato per ordine venuto da Vienna e sia stato determinato dalla scarsità degli affari.

Il poligono di Spilimbergo. Il *Tempo* di Venezia pubblica quanto segue:

E' notorio che da tempo parecchio il Governo ha stabilito d'impiantare un poligono d'artiglieria nelle vicinanze di Spilimbergo, ma quelle che molti ignoravano si è il modo tutt'altro che corretto tenuto dagli incaricati militari nelle operazioni di rilievo e stima dei fondi all'uopo necessari.

L'area fissata occupabile dal poligono in discorso è situata a nord-ovest di Spilimbergo fra S. Giorgio della Robbivolda, Ranscedo e Sequale, e comprenderebbe la bagaietta di 12 m. campi circa pari ad ottari 4388 divisi fra 800 proprietari. Orbene i rilievi e le stime dei singoli appezzamenti di terreno vennero eseguiti da ufficiali del Genio Militare senza prima far invito ai proprietari dei fondi perché presenziassero quella per loro importante operazione, come il diritto e la consistenza delle stabiliscono, ma valendosi invece di informatori.

Poche a mezzo dei Sindaci rispettivi gli interessati furono invitati ad accettare una locazione novennale col provvisorio in base alle fatte stime di danno probabile, calcolate, assicurano gli estimatori, sul prezzo di ogni singolo appezzamento che è già assai basso, ma in realtà inferiori assai. Il 99 per 100 degli invitati rifiutarono tale alleanza ed unnesso contratto, ed ai primi del passato dicembre venne inoltrata un'istanza al Ministero, firmata da una gran parte fra i maggiori proprietari di quei terreni, colla quale si chiede un compenso più ragionevole sia in caso di affittanza che di vendita dell'area usufruibile per il poligono, e ciò specialmente per lo spostamento sensibilissimo d'interessi che andrebbe a produrre in quella regione l'assegnazione, anche temporanea, allo Stato di 4388 ettari di terreno coltivato.

I firmatari dell'istanza nutrono ferma fiducia che il Ministero, anche per proteggere l'agricoltura oltreché per giustizia, esaudirà la loro domanda, e questo è quanto vedremo.

Bolle pasquali. Si avvertono i MM. RR. Parroci che presso la tipografia del Patronato si eseguiscano bolle pasquali a prezzi limitatissimi e che per comodo dei committenti vi si trovano altresì numerosi modelli dello medesimo.

D'imminente pubblicazione. Il mese di Marzo consacrato a S. Giuseppe, brevi considerazioni di un chiaro scrittore di Venezia. L'editore libretto di pagine 30 con copertina sarà posto in vendita dalla Tipografia del Patronato al prezzo di cent. 12 la copia; Copie 10 L. 1. Spese di posta a carico dei committenti.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

E' uscito l'opuscolo del Can. Foschia «Gigli e Fiori del campo aquileiese» al 5 un vero gioiello.

L'introduzione, che si potrebbe dire l'Inno della Verginità, e che rivela nell'Autore un lungo ed auroso studio dei S. Padri e della Storia ecclesiastica, ti rapisce e ti costringe ad esclamare «oh quanto è bella, grande, oh quanto è cara a Dio questa Virtù!»

Le Vite delle Ss. Vergini o Martiri sono scritte con severa critica, con brio, con molta unzione. Lo spirito non leggerle si sente come trasportato in un vaghissimo giardino ricco ed elezzato dai più eletti fiori, è il giardino delle incornavigne, che Dio ha operato nella tanto celebrata Chiesa aquileiese. Meritano singolare attenzione le due vite di S. Augusta Vergine e Martire di Serravalle, e di S. Colomba di Osopo, conosciute solo di nome, ma dall'autore presentate e descritte col più vivi attrattori colorati. Alle vite si aggiunge una cantica alle Protomartiri Aquileiesi, che è l'espressione di un cuore ripieno d'ammirazione, d'affetto, di confidenza e di pietà.

Questo caro opuscolo sarà letto con piacere, e con profitto da tutti: è dedicato però alle buone giovani friulane, il di cui numero è così grande e che gli faranno la più lieta accoglienza. E' il più bel regalotto che si possa fare a una Figlia di Maria.

Noi auguriamo all'Autore lunghi anni, prospera salute, lena e molti associati onde possa superare le molte difficoltà, che *intus et foris* si oppongono al compimento di

un'opera, che riempie una lacuna, e fa onore alla Diocesi.

Il prezzo è di soli cent. 30, e si dà l'undecima copia gratis a chi ne compra 10, e si spedisce franco di posta a chi la richiede.

Sono di prossima pubblicazione le vite del Ss. Martiri aquileiesi, come pare un Opuscolo dello stesso Canale, che vorrà essere molto interessante e che s'attenda: «La vera, o la bella missione della Donna secondo la Ragione, la Scrittura e la Storia.»

Sono vendibili ancora alcune copie dell'opera dell'autore:

Il Sacrificio della S. Messa	Cent. 50
La Chiesa Aquileiese	» 50
Vita di S. Marco	» 50
Vita di S. Paolino	» 75

TELEGRAMMI

Londra 18 — Il *Daily Telegraph* ha da Abukla: Il Mahdi lasciò Khartum dieci anni fa 40 a 60 mila uomini. Un'avanguardia di tremila uomini con cinque cannoni è giunta presso Gabat.

Il *Morning Post* ha da Korti: Buller considerando il pericolo di restare a Gubat purtù il 14 corrente con tutta la colonna dopo aver distrutto i vapori. Giunse ad Abukla senza resistenza.

Dicesi che il Mahdi lasciò Khartum con forze considerevoli diretto a Metamsh.

Il *Daily Telegraph* ha da Abukla. E' possibile che il ritiro di Buller continui fino a Gakul.

Londra 19 — Un dispaccio di Wolesey conferma la ritirata di Buller su Abukla ove attende istruzioni.

La salute e lo spirito delle truppe sono eccellenti.

Lisbona 18 — Secondo le ultime notizie dal Congo, Brazza arrivò a Banana e conferì col colonnello Winton.

Londra 19 — I capi dell'opposizione decisero di proporre un voto di sfiducia.

Il *Morning Post* dice che la situazione nell'Irlanda è minacciosa, tempesti disordini. Nessuna truppa si ritirerà dall'Irlanda.

Berlino 19 — Il *Reichsanzeiger* smettece il prossimo viaggio all'estero dei principi imperiali.

Berlino 19 — Il ministro Schlieffitz è morto.

Londra 19 — Comuni — Northcote annunzia che proporrà lunedì se possibile una mozione dichiarante che la politica del Governo in Egitto e nel Sudan implica grandi sacrifici di sangue e gravi spese, senza alcun risultato utile. Quindi è assolutamente necessario nell'interesse dell'Inghilterra e del popolo egiziano che il governo prenda provvedimenti decisivi per far fronte alla responsabilità speciale che gli incombe attualmente onde assicurare un governo buono e stabile all'Egitto e alle parti del Sudan dalle quali dipende la sicurezza dell'Egitto. (Applausi dai banchi dei conservatori — Risa dai banchi dei radicali).

Parigi 19 — Il *Cri du Peuple* dice che martedì nella via Gaillet una donna sparò 6 colpi di rivoltella contro un soldato gridandogli: poliziotto questa è per te! Quell'uomo cadde immerso nel proprio sangue.

Il *Cri* promette di dare altri particolari in questo fatto: gli altri giornali non ne fanno pur menzione.

Nizza 19 — Ieri il tribunale di commercio dichiarò il fallimento dell'*Hôtel Continental*.

E' il nono albergo di prim'ordine che fallisce in questa città.

Pietroburgo 19 — Ad Irkutsk, in Siberia, i prigionieri condannati per delitti politici organizzarono una società segreta per preparare la ribellione armata.

I soldati sorpresero i rivoltosi e ne uccisero un fiore combattimento; nove soldati e 32 deportati rimasero uccisi e feriti.

NOTIZIE DI BORSA

20 febbraio 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1884 da L.	98.70 a L.	98.75
Id.	1 gennaio 1884 da L.	96.93 a L.	95.98
Rend. aust. in carta	da F.	83.50 a L.	83.40
Id.	in argento	da F.	84.00 a L.
Rend. ott.	da L.	204.50 a L.	206.00
Bancovote aust.	da L.	204.50 a L.	205.00

Moro Carlo gerente responsabile

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.48 ant. misto	da	ore 2.30 ant. misto
per 5.10 omnib.	da	ore 7.37 diretto
per 10.20 diretto	da	ore 9.54 omnib.
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	da	ore 8.30 pom.
per 4.46 omnib.	da	ore 6.28 diretto
per 8.28 diretto	da	ore 8.28 omnib.
ore 2.50 ant. misto	da	ore 1.11 ant. misto
per 7.54 omnib.	da	ore 10.10 omnib.
COMONS 8.45 pom.	da	ore 12.30 pom.
per 8.47 diretto	da	ore 8.08 omnib.
ore 5.50 ant. omnib.	da	ore 9.13 ant. omnib.
per 7.45 diretto	da	ore 10.10 diretto
PONTEBA 10.30 omnib.	da	ore 4.25 pom. omnib.
per 4.25 pom.	da	ore 7.40 omnib.
per 6.35 diretto	da	ore 8.20 diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto	da	ore 7.37 diretto
per 5.10 omnib.	da	ore 9.54 omnib.
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	da	ore 8.30 pom.
per 4.46 omnib.	da	ore 6.28 diretto
per 8.28 diretto	da	ore 8.28 omnib.
ore 2.50 ant. misto	da	ore 1.11 ant. misto
per 7.54 omnib.	da	ore 10.10 omnib.
COMONS 8.45 pom.	da	ore 12.30 pom.
per 8.47 diretto	da	ore 8.08 omnib.
ore 5.50 ant. omnib.	da	ore 9.13 ant. omnib.
per 7.45 diretto	da	ore 10.10 diretto
PONTEBA 10.30 omnib.	da	ore 4.25 pom. omnib.
per 4.25 pom.	da	ore 7.40 omnib.
per 6.35 diretto	da	ore 8.20 diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19-2-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.91 sul livello del mare	746.9	747.8	749.1
Umidità relativa	100	65	83
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento direzione	NE	SE	SE
velocità chilora	1	12	5
Termometro centigrado	8.1	9.8	7.5
Temperatura massima 12.5	Temperatura minima all'aperto < 5.0		
minima 0.0			

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Questa Pasticcina di virtù calmante in pari tempo che corroborante, è mirabile per la pronta guarigione della Tosse, Asma, Angina, Grippe, indigestione, Rinite, Bronchite, Costipazione, Brouche, Spasmi di stomaco, Viti polmonari incipienti e contro tutte le affezioni di petto e della via respiratoria. Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata sul modo di servirle si trova unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambia l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del proprietario.

Prezzo della scatola L. 3.
Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, coll'autorità di cui si è spedito, perche esiste il servizio dei pacchi postali.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Reiniss e Marchetti*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciatore in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a Udine, a centesimi 40 l'una.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori reumatici, degli reumatici, dolori articolari, per lussazioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividi, per morsi di cane, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario autorità medico-scientifica ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50, L. 1 la bottiglia. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratuita a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia sia esterna che interna.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia Zampironi S. Moia; dal sig. Lodovico Diena al ponte dei Baretti; alla farmacia C. Riner alla Croce di Malta; A. Pisteri farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e Ancelmo campo S. Luca — in Verona, Giannetto della Chiesa.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA
ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1891

Modo di servirlo:
1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il cuscino e la federa, i materassi ed i paglierici. 2. Per le stanze se ne brucia un tantino su d'un carbone o su una tazzaolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spazzandoli con esso, e ponendoli intorno al fusto della pianta medesima. 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sin a che esso sia penetrato fra i peli. 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistano pidocchi ed altri insetti di simile genere. 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se nel posto in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere. 6. La gabbia degli uccelli e la stia dei polli ecc. possono conservarsi nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei solati si rendono liberi dai medesimi. 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 65, scatola cent. 25.
Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Cittadino Italiano*.

Applicando cent. 50 al spedire col mezzo dei pacchi postali.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annonzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:
Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caduno L. 6.00
N. 3 quadrato L. 6.00
N. 4 eliodato di diversi sistemi L. 6.00
N. 5 eliodato piccoli L. 6.00
N. 6 eliodato grandi L. 6.00
N. 7 lapis e penna L. 6.00
N. 8 lapis e penna L. 6.00
N. 9 lapis e penna L. 6.00
N. 10 lapis e penna L. 6.00
N. 11 lapis e penna L. 6.00
N. 12 lapis e penna L. 6.00
N. 13 lapis e penna L. 6.00
N. 14 lapis e penna L. 6.00
N. 15 lapis e penna L. 6.00
N. 16 lapis e penna L. 6.00
N. 17 lapis e penna L. 6.00
N. 18 lapis e penna L. 6.00
N. 19 lapis e penna L. 6.00
N. 20 lapis e penna L. 6.00
N. 21 lapis e penna L. 6.00
N. 22 lapis e penna L. 6.00
N. 23 lapis e penna L. 6.00
N. 24 lapis e penna L. 6.00
N. 25 lapis e penna L. 6.00
N. 26 lapis e penna L. 6.00
N. 27 lapis e penna L. 6.00
N. 28 lapis e penna L. 6.00
N. 29 lapis e penna L. 6.00
N. 30 lapis e penna L. 6.00
N. 31 lapis e penna L. 6.00
N. 32 lapis e penna L. 6.00
N. 33 lapis e penna L. 6.00
N. 34 lapis e penna L. 6.00
N. 35 lapis e penna L. 6.00
N. 36 lapis e penna L. 6.00
N. 37 lapis e penna L. 6.00
N. 38 lapis e penna L. 6.00
N. 39 lapis e penna L. 6.00
N. 40 lapis e penna L. 6.00
N. 41 lapis e penna L. 6.00
N. 42 lapis e penna L. 6.00
N. 43 lapis e penna L. 6.00
N. 44 lapis e penna L. 6.00
N. 45 lapis e penna L. 6.00
N. 46 lapis e penna L. 6.00
N. 47 lapis e penna L. 6.00
N. 48 lapis e penna L. 6.00
N. 49 lapis e penna L. 6.00
N. 50 lapis e penna L. 6.00
N. 51 lapis e penna L. 6.00
N. 52 lapis e penna L. 6.00
N. 53 lapis e penna L. 6.00
N. 54 lapis e penna L. 6.00
N. 55 lapis e penna L. 6.00
N. 56 lapis e penna L. 6.00
N. 57 lapis e penna L. 6.00
N. 58 lapis e penna L. 6.00
N. 59 lapis e penna L. 6.00
N. 60 lapis e penna L. 6.00
N. 61 lapis e penna L. 6.00
N. 62 lapis e penna L. 6.00
N. 63 lapis e penna L. 6.00
N. 64 lapis e penna L. 6.00
N. 65 lapis e penna L. 6.00
N. 66 lapis e penna L. 6.00
N. 67 lapis e penna L. 6.00
N. 68 lapis e penna L. 6.00
N. 69 lapis e penna L. 6.00
N. 70 lapis e penna L. 6.00
N. 71 lapis e penna L. 6.00
N. 72 lapis e penna L. 6.00
N. 73 lapis e penna L. 6.00
N. 74 lapis e penna L. 6.00
N. 75 lapis e penna L. 6.00
N. 76 lapis e penna L. 6.00
N. 77 lapis e penna L. 6.00
N. 78 lapis e penna L. 6.00
N. 79 lapis e penna L. 6.00
N. 80 lapis e penna L. 6.00
N. 81 lapis e penna L. 6.00
N. 82 lapis e penna L. 6.00
N. 83 lapis e penna L. 6.00
N. 84 lapis e penna L. 6.00
N. 85 lapis e penna L. 6.00
N. 86 lapis e penna L. 6.00
N. 87 lapis e penna L. 6.00
N. 88 lapis e penna L. 6.00
N. 89 lapis e penna L. 6.00
N. 90 lapis e penna L. 6.00
N. 91 lapis e penna L. 6.00
N. 92 lapis e penna L. 6.00
N. 93 lapis e penna L. 6.00
N. 94 lapis e penna L. 6.00
N. 95 lapis e penna L. 6.00
N. 96 lapis e penna L. 6.00
N. 97 lapis e penna L. 6.00
N. 98 lapis e penna L. 6.00
N. 99 lapis e penna L. 6.00
N. 100 lapis e penna L. 6.00
N. 101 lapis e penna L. 6.00
N. 102 lapis e penna L. 6.00
N. 103 lapis e penna L. 6.00
N. 104 lapis e penna L. 6.00
N. 105 lapis e penna L. 6.00
N. 106 lapis e penna L. 6.00
N. 107 lapis e penna L. 6.00
N. 108 lapis e penna L. 6.00
N. 109 lapis e penna L. 6.00
N. 110 lapis e penna L. 6.00
N. 111 lapis e penna L. 6.00
N. 112 lapis e penna L. 6.00
N. 113 lapis e penna L. 6.00
N. 114 lapis e penna L. 6.00
N. 115 lapis e penna L. 6.00
N. 116 lapis e penna L. 6.00
N. 117 lapis e penna L. 6.00
N. 118 lapis e penna L. 6.00
N. 119 lapis e penna L. 6.00
N. 120 lapis e penna L. 6.00
N. 121 lapis e penna L. 6.00
N. 122 lapis e penna L. 6.00
N. 123 lapis e penna L. 6.00
N. 124 lapis e penna L. 6.00
N. 125 lapis e penna L. 6.00
N. 126 lapis e penna L. 6.00
N. 127 lapis e penna L. 6.00
N. 128 lapis e penna L. 6.00
N. 129 lapis e penna L. 6.00
N. 130 lapis e penna L. 6.00
N. 131 lapis e penna L. 6.00
N. 132 lapis e penna L. 6.00
N. 133 lapis e penna L. 6.00
N. 134 lapis e penna L. 6.00
N. 135 lapis e penna L. 6.00
N. 136 lapis e penna L. 6.00
N. 137 lapis e penna L. 6.00
N. 138 lapis e penna L. 6.00
N. 139 lapis e penna L. 6.00
N. 140 lapis e penna L. 6.00
N. 141 lapis e penna L. 6.00
N. 142 lapis e penna L. 6.00
N. 143 lapis e penna L. 6.00
N. 144 lapis e penna L. 6.00
N. 145 lapis e penna L. 6.00
N. 146 lapis e penna L. 6.00
N. 147 lapis e penna L. 6.00
N. 148 lapis e penna L. 6.00
N. 149 lapis e penna L. 6.00
N. 150 lapis e penna L. 6.00
N. 151 lapis e penna L. 6.00
N. 152 lapis e penna L. 6.00
N. 153 lapis e penna L. 6.00
N. 154 lapis e penna L. 6.00
N. 155 lapis e penna L. 6.00
N. 156 lapis e penna L. 6.00
N. 157 lapis e penna L. 6.00
N. 158 lapis e penna L. 6.00
N. 159 lapis e penna L. 6.00
N. 160 lapis e penna L. 6.00
N. 161 lapis e penna L. 6.00
N. 162 lapis e penna L. 6.00
N. 163 lapis e penna L. 6.00
N. 164 lapis e penna L. 6.00
N. 165 lapis e penna L. 6.00
N. 166 lapis e penna L. 6.00
N. 167 lapis e penna L. 6.00
N. 168 lapis e penna L. 6.00
N. 169 lapis e penna L. 6.00
N. 170 lapis e penna L. 6.00
N. 171 lapis e penna L. 6.00
N. 172 lapis e penna L. 6.00
N. 173 lapis e penna L. 6.00
N. 174 lapis e penna L. 6.00
N. 175 lapis e penna L. 6.00
N. 176 lapis e penna L. 6.00
N. 177 lapis e penna L. 6.00
N. 178 lapis e penna L. 6.00
N. 179 lapis e penna L. 6.00
N. 180 lapis e penna L. 6.00
N. 181 lapis e penna L. 6.00
N. 182 lapis e penna L. 6.00
N. 183 lapis e penna L. 6.00
N. 184 lapis e penna L. 6.00
N. 185 lapis e penna L. 6.00
N. 186 lapis e penna L. 6.00
N. 187 lapis e penna L. 6.00
N. 188 lapis e penna L. 6.00
N. 189 lapis e penna L. 6.00
N. 190 lapis e penna L. 6.00
N. 191 lapis e penna L. 6.00
N. 192 lapis e penna L. 6.00
N. 193 lapis e penna L. 6.00
N. 194 lapis e penna L. 6.00
N. 195 lapis e penna L. 6.00
N. 196 lapis e penna L. 6.00
N. 197 lapis e penna L. 6.00
N. 198 lapis e penna L. 6.00
N. 199 lapis e penna L. 6.00
N. 200 lapis e penna L. 6.00
N. 201 lapis e penna L. 6.00
N. 202 lapis e penna L. 6.00
N. 203 lapis e penna L. 6.00
N. 204 lapis e penna L. 6.00
N. 205 lapis e penna L. 6.00
N. 206 lapis e penna L. 6.00
N. 207 lapis e penna L. 6.00
N. 208 lapis e penna L. 6.00
N. 209 lapis e penna L. 6.00
N. 210 lapis e penna L. 6.00
N. 211 lapis e penna L. 6.00
N. 212 lapis e penna L. 6.00
N. 213 lapis e penna L. 6.00
N. 214 lapis e penna L. 6.00
N. 215 lapis e penna L. 6.00
N. 216 lapis e penna L. 6.00
N. 217 lapis e penna L. 6.00
N. 218 lapis e penna L. 6.00
N. 219 lapis e penna L. 6.00
N. 220 lapis e penna L. 6.00
N. 221 lapis e penna L. 6.00
N. 222 lapis e penna L. 6.00
N. 223 lapis e penna L. 6.00
N. 224 lapis e penna L. 6.00
N. 225 lapis e penna L. 6.00
N. 226 lapis e penna L. 6.00
N. 227 lapis e penna L. 6.00
N. 228 lapis e penna L. 6.00
N. 229 lapis e penna L. 6.00
N. 230 lapis e penna L. 6.00
N. 231 lapis e penna L. 6.00
N. 232 lapis e penna L. 6.00
N. 233 lapis e penna L. 6.00
N. 234 lapis e penna L. 6.00
N. 235 lapis e penna L. 6.00
N. 236 lapis e penna L. 6.00
N. 237 lapis e penna L. 6.00
N. 238 lapis e penna L. 6.00
N. 239 lapis e penna L. 6.00
N. 240 lapis e penna L. 6.00
N. 241 lapis e penna L. 6.00
N. 242 lapis e penna L. 6.00
N. 243 lapis e penna L. 6.00
N. 244 lapis e penna L. 6.00
N. 245 lapis e penna L. 6.00
N. 246 lapis e penna L. 6.00
N. 247 lapis e penna L. 6.00
N. 248 lapis e penna L. 6.00
N. 249 lapis e penna L. 6.00
N. 250 lapis e penna L. 6.00
N. 251 lapis e penna L. 6.00
N. 252 lapis e penna L. 6.00
N. 253 lapis e penna L. 6.00
N. 254 lapis e penna L. 6.00
N. 255 lapis e penna L. 6.00
N. 256 lapis e penna L. 6.00
N. 257 lapis e penna L. 6.00
N. 258 lapis e penna L. 6.00
N. 259 lapis e penna L. 6.00
N. 260 lapis e penna L. 6.00
N. 261 lapis e penna L. 6.00
N. 262 lapis e penna L. 6.00
N. 263 lapis e penna L. 6.00
N. 264 lapis e penna L. 6.00
N. 265 lapis e penna L. 6.00
N. 266 lapis e penna L. 6.00
N. 267 lapis e penna L. 6.00
N. 268 lapis e penna L. 6.00
N. 269 lapis e penna L. 6.00
N. 270 lapis e penna L. 6.00
N. 271 lapis e penna L. 6.00
N. 272 lapis e penna L. 6.00
N. 273 lapis e penna L. 6.00
N. 274 lapis e penna L. 6.00
N. 275 lapis e penna L. 6.00
N. 276 lapis e penna L. 6.00
N. 277 lapis e penna L. 6.00
N. 278 lapis e penna L. 6.00
N. 279 lapis e penna L. 6.00
N. 280 lapis e penna L. 6.00
N. 281 lapis e penna L. 6.00
N. 282 lapis e penna L. 6.00
N. 283 lapis e penna L. 6.00
N. 284 lapis e penna L. 6.00
N. 285 lapis e penna L. 6.00
N. 286 lapis e penna L. 6.00
N. 287 lapis e penna L. 6.00
N. 288 lapis e penna L. 6.00
N. 289 lapis e penna L. 6.00
N. 290 lapis e penna L. 6.00
N. 291 lapis e penna L. 6.00
N. 292 lapis e penna L. 6.00
N. 293 lapis e penna L. 6.00
N. 294 lapis e penna L. 6.00
N. 295 lapis e penna L. 6.00
N. 296 lapis e penna L. 6.00
N. 297 lapis e penna L. 6.00
N. 298 lapis e penna L. 6.00
N. 299 lapis e penna L. 6.00
N. 300 lapis e penna L. 6.00
N. 301 lapis e penna L. 6.00
N. 302 lapis e penna L. 6.00
N. 303 lapis e penna L. 6.00
N. 304 lapis e penna L. 6.00
N. 305 lapis e penna L. 6.00
N. 306 lapis e penna L. 6.00
N. 307 lapis e penna L. 6.00
N. 308 lapis e penna L. 6.00
N. 309 lapis e penna L. 6.00
N. 310 lapis e penna L. 6.00
N. 311 lapis e penna L. 6.00
N. 312 lapis e penna L. 6.00
N. 313 lapis e penna L. 6.00
N. 314 lapis e penna L. 6.00
N. 315 lapis e penna L. 6.00
N. 316 lapis e penna L. 6.00
N. 317 lapis e penna L. 6.00
N. 318 lapis e penna L. 6.00
N. 319 lapis e penna L. 6.00
N. 320 lapis e penna L. 6.00
N. 321 lapis e penna L. 6.00
N. 322 lapis e penna L. 6.00
N. 323 lapis e penna L. 6.00
N. 324 lapis e penna L. 6.00
N. 325 lapis e penna L. 6.00
N. 326 lapis e penna L. 6.00
N. 327 lapis e penna L. 6.00
N. 328 lapis e penna L. 6.00
N. 329 lapis e penna L. 6.00
N. 330 lapis e penna L. 6.00
N. 331 lapis e penna L. 6.00
N. 332 lapis e penna L. 6.00
N. 333 lapis e penna L. 6.00
N. 334 lapis e penna L. 6.00
N. 335 lapis e penna L. 6.00
N. 336 lapis e penna L. 6.00
N. 337 lapis e penna L. 6.00
N. 338 lapis e penna L. 6.00
N. 339 lapis e penna L. 6.00
N. 340 lapis e penna L. 6.00
N. 341 lapis e penna L. 6.00
N. 342 lapis e penna L. 6.00
N. 343 lapis e penna L. 6.00
N. 344 lapis e penna L. 6.00
N. 345 lapis e penna L. 6.00
N. 346 lapis e penna L. 6.00
N. 347 lapis e penna L. 6.00
N. 348 lapis e penna L. 6.00
N. 349 lapis e penna L. 6.00
N. 350 lapis e penna L. 6.00
N. 351 lapis e penna L. 6.00
N. 352 lapis e penna L. 6.00
N. 353 lapis e penna L. 6.00
N. 354 lapis e penna L. 6.00
N. 355 lapis e penna L. 6.00
N. 356 lapis e penna L. 6.00
N. 357 lapis e penna L. 6.00
N. 358 lapis e penna L. 6.00
N. 359 lapis e penna L. 6.00
N. 360 lapis e penna L. 6.00
N. 361 lapis e penna L. 6.00
N. 362 lapis e penna L. 6.00
N. 363 lapis e penna L. 6.00
N. 364 lapis e penna L. 6.00
N. 365 lapis e penna L. 6.00
N. 366 lapis e penna L. 6.00
N. 367 lapis e penna L. 6.00
N. 368 lapis e penna L. 6.00
N. 369 lapis e penna L. 6.00
N. 370 lapis e penna L. 6.00
N. 371 lapis e penna L. 6.00
N. 372 lapis e penna L. 6.00
N. 373 lapis e penna L. 6.00
N. 374 lapis e penna L. 6.00
N. 375 lapis e penna L. 6.00
N. 376 lapis e penna L. 6.00
N. 377 lapis e penna L. 6.00
N. 378 lapis e penna L. 6.00
N. 379 lapis e penna L. 6.00
N. 380 lapis e penna L. 6.00
N. 381 lapis e penna L. 6.00
N. 382 lapis e penna L. 6.00
N. 383 lapis e penna L. 6.00
N. 384 lapis e penna L. 6.00
N. 385 lapis e penna L. 6.00
N. 386 lapis e penna L. 6.00
N. 387 lapis e penna L. 6.00
N. 388 lapis e penna L. 6.00
N. 389 lapis e penna L. 6.00
N. 390 lapis e penna L. 6.00
N. 391 lapis e penna L. 6.00
N. 392 lapis e penna L. 6.00
N. 393 lapis e penna L. 6.00
N. 394 lapis e penna L. 6.00
N. 395 lapis e penna L. 6.00
N. 396 lapis e penna L. 6.00
N. 397 lapis e penna L. 6.00
N. 398 lapis e penna L. 6.00
N. 399 lapis e penna L. 6.00
N. 400 lapis e penna L. 6.00
N. 401 lapis e penna L. 6.00
N. 402 lapis e penna L. 6.00
N. 403 lapis e penna L. 6.00
N. 404 lapis e penna L. 6.00
N. 405 lapis e penna L. 6.00
N. 406 lapis e penna L. 6.00
N. 407 lapis e penna L. 6.00
N. 408 lapis e penna L. 6.00
N. 409 lapis e penna L. 6.00
N. 410 lapis e penna L. 6.00
N. 411 lapis e penna L. 6.00
N. 412 lapis e penna L. 6.00
N. 413 lapis e penna L. 6.00
N. 414 lapis e penna L. 6.00
N. 415 lapis e penna L. 6.00
N. 416 lapis e penna L. 6.00
N. 417 lapis e penna L. 6.00
N. 418 lapis e penna L. 6.00
N. 419 lapis e penna L. 6.00
N. 420 lapis e penna L. 6.00
N. 421 lapis e penna L. 6.00
N. 422 lapis e penna L. 6.00
N. 423 lapis e penna L. 6.00
N. 424 lapis e penna L. 6.00
N. 425 lapis e penna L. 6.00
N. 426 lapis e penna L. 6.00
N. 427 lapis e penna L. 6.00
N. 428 lapis e penna L. 6.00
N. 429 lapis e penna L. 6.00
N. 430 lapis e penna L. 6.00
N. 431 lapis e penna L. 6.00
N. 432 lapis e penna L. 6.00
N. 433 lapis e penna L. 6.00
N. 434 lapis e penna L. 6.00
N. 435 lapis e penna L. 6.00
N. 436 lapis e penna L. 6.00
N. 437 lapis e penna L. 6.00
N. 438 lapis e penna L. 6.00
N. 439 lapis e penna L. 6.00
N. 440 lapis e penna L. 6.00
N. 441 lapis e penna L. 6.00
N. 442 lapis e penna L. 6.00
N. 443 lapis e penna L. 6.00
N. 444 lapis e penna L. 6.00
N. 445 lapis e penna L. 6.00
N. 446 lapis e penna L. 6.00
N. 447 lapis e penna L. 6.00
N. 448 lapis e penna L. 6.00
N. 449 lapis e penna L. 6.00
N. 450 lapis e penna L. 6.00
N. 451 lapis e penna L. 6.00